

L'ex Plip riaperta alla città la gestione resta un'incognita

Il sindaco Massimo Cacciari lo mette subito in chiaro: «Sarà uno spazio molto duro da seguire. I problemi sono le spese di gestione. Per questo le attività che si insediano devono essere autosufficienti». Ma dopo circa vent'anni di degrado e dieci anni di lavori, il recupero edilizio dell'ex area Plip di via San Donà a Carpenedo rappresenta comunque un obiettivo centrato. Da ieri l'ex centrale del latte di Carpenedo abbandonata a un destino di degrado, viene riaperta al pubblico, dopo un intervento da 4 milioni di euro.

Recuperati gli edifici della vecchia centrale del latte a Carpenedo *Nuovi uffici del sociale Spazi per associazioni e anche un auditorium* *Un lavoro decennale costato al Comune quattro milioni di euro*

Cacciari: «Le attività che si insediano devono essere autosufficienti»

Nel conto le opere edili, impiantistica, illuminazione e arredi. Cosa succederà adesso, è tutto da vedere. Alcune certezze ci sono. Anzitutto, la nuova struttura ospiterà il «tavolo permanente per l'Altraeconomia», che raduna una cinquantina di associazioni del territorio impegnate nel Terzo Settore. Per il gruppo, l'ampio atrio interno, dove si allestiranno stand e punti informativi e in futuro un distributore di latte e un altro di detersivi sciolti. Sabato prossimo, il tavolo permanente inaugurerà la sua sede con una festa a partire dalle ore 15. Al primo piano, Altraeconomia, che nasce sotto la spinta dell'assessorato alle Politiche sociali, dispone di un ufficio, dal quale coordinare la propria attività. A pochi metri di distanza, una stanza riservata alle non meglio specificate «nuove professioni». E poi, un ampio spazio per l'associazione «Lo specchio». Bello e moderno l'Auditorium del piano terra, che verrà affidato alla Municipalità. Per farne cosa, non è ben chiaro. Anche se il progetto è quello di «creare un'alternativa al Candiani — spiega Massimo Venturini, presidente della Municipalità — C'è il parcheggio, in più possiamo usufruire dello spazio in modo non oneroso. Per noi è una opportunità». Massimo Cacciari in visita ai locali, però, non ha dubbi. «Questa è una scommessa — incalza — Anche se il recupero è avvenuto in modo pregevole, considerando tutti i vincoli imposti». L'Auditorium? «Va bene — continua il sindaco — ma deve essere in sintesi con il Candiani. Ci deve essere

una programmazione da parte della Municipalità. Ma non sogniamoci di organizzare, che ne so, una rassegna cinematografica o una conferenza ogni sei mesi. Non avrebbe senso». Insomma, se si sono spesi tanti soldi e tanto tempo, adesso l'ex centrale del latte deve diventare un punto di riferimento per il territorio. Con i 4 milioni di euro e con i dieci anni persi fra progettazione e lavori, «si chiude un percorso lunghissimo, uno dei buchi neri nella storia di Mestre — commente senza mezzi termini Sandro Simionato, assessore ai lavori pubblici — Abbiamo ristrutturato i due corpi più grandi dell'immobile, demolito e ricostruito la parte laterale esterna. Creato un'area verde da via San Donà fino a via Martiri della Libertà. E aperto a uso pubblico il vecchio parcheggio della fabbrica». Per l'assessore Delia Murer, che coordina il tavolo permanente di Altraeconomia, «il recupero di questo spazio è molto importante, per vincere la sfida. Unire, cioè, le realtà del Terzo Settore in questo progetto partito lo scorso ottobre». Sia quel che sia, Cacciari, però, non vuole equivoci. «Il Terzo Settore, a parte la logica speculativa del profitto, deve ragionare come una impresa. Ed essere quindi autosufficiente. Le spese di gestione sono tante, come quelle del riscaldamento. Bisognerebbe cercare sistemi nuovi e meno costosi». In attesa di capire il destino della nuova struttura, dalle 15 fino a tarda sera di sabato ci sarà la festa di Altraeconomia. Dopo, chissà.

(Gianluca Codognato)